

Giancarlo Busti

UNO SQUARCIO D'AZZURRO

1968-2018

I primi cinquant'anni della A.S.D. San Venanzo

Morlacchi Editore U.P.

ISBN/EAN: 978-88-9392-007-0

Copyright © 2018 Morlacchi Editore – Perugia. Tutti i diritti riservati.
Finito di stampare nel mese di agosto 2018, presso la tipografia “Digital Print”
(Segrate, Milano). Mail to: redazione@morlacchilibri.com
www.morlacchilibri.com

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
<i>Prefazione. “Che ha fatto il San Venanzo?”</i>	11
<i>Introduzione</i>	13
1. Toccavamo il cielo con un dito	15
1.1 <i>Dal '68 a oggi tanti cambiamenti, un'unica certezza</i>	16
2. Il calcio sanvenanzese e le sue origini	19
2.1 <i>La nascita dell'Associazione Sportiva San Venanzo</i>	20
3. La partecipazione al primo campionato di 2° Categoria	25
4. Rapporti chiari e amicizia lunga	29
5. Il paese di San Venanzo agli inizi degli anni '70	33
5.1 <i>L'Associazione cresce e tutti vogliono farne parte</i>	37
6. I tornei di calcio in notturna	39
7. I grandi protagonisti di questi primi cinquant'anni	43
8. La risorsa del settore giovanile	45
9. Prima della squadra viene la Società	51
10. Il traguardo più alto: il campionato di Eccellenza	53
Ringraziamenti	55
Appendice fotografica	57

A.S.D. SAN VENANZO

Voc. Poverina SNC, 05010 – San Venanzo (TR)

Matr. 45040 – email: asdsanvenanzo@gmail.com

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente

Giordano Servoli

Vicepresidente

Alberto Pambianco

Segretario

Silvia Piccarolo

Direttore Sportivo

Giorgio Pambianco

Consiglieri

Bicchieraro Umberto

Cerquaglia Venanzo

Militi Sauro

Mollichella Ivo

Pambianco Emidio

Rellini Gabriele

Rossi Davide

Santi Massimo

Saraca Volpini Marsilio

PRESENTAZIONE

In occasione del 50° anniversario della nascita dell'Associazione Sportiva San Venanzo, il Consiglio Direttivo ha pensato di inserire, tra le varie iniziative create per l'occasione, la redazione di un libro celebrativo della Società che rivisitasse l'album di famiglia del sodalizio. Lo stesso autore è stato testimone importante della nostra storia ricoprendo per alcuni anni anche il ruolo di Presidente dell'associazione. Affidandoci alla sua vena narrativa, abbiamo voluto ricostruire il percorso che dal 1968 a oggi ha caratterizzato lo spirito aggregativo, l'attaccamento ai colori della squadra di calcio e la passione sportiva che ha tenuto legate tante generazioni di sanvenanzesi. Per un paese come il nostro condividere le emozioni di una partita è un'esperienza vivificante che si ripete ogni volta con identica intensità. Capire come l'Associazione si è evoluta con il passare del tempo, ricordare le sfide che ha dovuto affrontare, riviverne le tante gioie ma anche le delusioni è, in sostanza, l'obiettivo che ci siamo proposti. Come Presidente mi sento in dovere di dichiarare che, al pari di chi mi ha preceduto, cercherò con tutte le mie forze di portare in alto i nostri colori ed è per questo che, insieme al Consiglio tutto, ho accettato questa nuova sfida. Mi auguro pertanto che questo libro, come bene ci spiega l'autore, diventi un piacevole ricordo da conservare nelle

nostre case, in memoria dei tanti momenti di divertimento vissuti dietro a un pallone, ed un auspicio a veder colorato d'azzurro il cielo delle nostre speranze sul grande prato verde delle sfide domenicali.

*Ass. Sportiva San Venanzo
Il Presidente Giordano Servoli*

PREFAZIONE

“Che ha fatto il San Venanzo?”

Non c'è sanvenanzese che alla domenica a sera, se per qualche motivo non è potuto andare alla partita, non rivolga questa domanda al primo che incontra, magari nei pressi del Bar dello Sport. È così che avviene da cinquant'anni a questa parte ogni santa domenica del campionato. Sì perché la squadra di calcio del San Venanzo dal 1968 a oggi di campionati non ne ha saltato uno e sono veramente pochi i sanvenanzesi che almeno una volta nella vita non abbiano indossato quella maglia. Certo, chi l'avrebbe mai detto allora che dopo mezzo secolo ci sarebbe stata ancora una squadra di calcio ad indossare i colori biancazzuri del San Venanzo? Ciò che oggi è diventata una specie di istituzione e un rito secondo soltanto a quello della processione del santo patrono il 18 maggio, ha di fatto una storia che sembra una leggenda e la dice lunga sull'emancipazione reale dei piccoli paesi come il nostro. Mi riferisco al cambiamento epocale che, in così poco tempo, ha rivoluzionato secoli di emarginazione, povertà e sostanziale isolamento del nostro territorio. Ritengo quindi che non sia solo giusto ma proprio sacrosanto ricordare, in una simile ricorrenza, ai tanti giovani che si recano oggi allo stadio con trombette, fumogeni e bandiere, che la loro squadra del cuore nacque in quel lontano 1968 proprio come un un desiderio di riscatto favorito dal boom

economico di quegli anni, sulle ali delle dei fermenti giovanili e dei sogni di libertà che infiammarono il mondo intero. Voglio dire che alla data del 4 di ottobre 1968, nella quale fu firmato l'atto costitutivo della Associazione Sportiva San Venanzo, nessuno di noi possedeva ancora una macchina o una moto ma solo qualche sgangherata bicicletta. Il telefonino non esisteva, al Bar con gli amici bevevamo l'aranciata e la gassosa, giocavamo a carte e a calciobalilla. Un'altra cosa difficile da far capire ai giovani di oggi è che non eravamo solo appiedati e senza un soldo ma non avevamo proprio voce in capitolo: per qualunque cosa dovevi chiedere il permesso, compresa la possibilità, per noi ossessiva, di frequentare l'altro sesso. Le ragazze a quei tempi le vedevi infatti solo in chiesa e a passeggio con le amiche e le sfioravi solo a ballare, con le mamme che le sorvegliavano sedute tutto intorno sulle sedie. Il Calcio in effetti ci piaceva già ma le partite c'erano solo alla radio. Al cinema ci andavamo solo a Natale e alla televisione vedevamo solo Rintintin, carosello e poco altro. Noi maschi fumavamo qualche sigaretta di nascosto ma le femmine non fumavano affatto. Per loro niente bar la sera, niente trucco, niente di niente, nemmeno il bagno al borgone dello stregaro. Immaginate allora cosa possa aver significato per il paese l'arrivo di una squadra di calcio con la gente infervorata dall'impresa della Nazionale Italiana di Gigi Riva che il 10 giugno di quell'anno aveva battuto all'olimpico la Jugoslavia per 2 a 0 nella finale ripetuta del Campionato Europeo. A pensarci vengono ancora i brividi.

INTRODUZIONE

“Uno squarcio d’azzurro” è una via di mezzo fra un testo celebrativo ed un racconto a veglia con gli amici. Sollecitato a scrivere qualcosa che somigliasse a una storia del San Venanzo, non ho resistito alla tentazione, ma il tempo che avevo a disposizione era pochissimo e la responsabilità non trascurabile. Ho cominciato a metter giù delle idee e mi è venuta subito spontanea la formula che usiamo inconsciamente con il groviglio dei ricordi del passato. Più che una storia con tutte le date ed i documenti in ordine cronologico, è venuta fuori così una scorribanda fra avvenimenti e stati d’animo che danno di questi cinquant’anni uno spaccato del nostro vissuto reale. Nel racconto riaffiorano in questo modo, proprio come avviene nella memoria, aneddoti, immagini, articoli di giornale che rendono più scorrevole e leggero il viaggio a ritroso. L’accenno del titolo ai colori sociali ubbidisce invece al desiderio che i cinquant’anni della Sportiva diventino una specie di cinquanta gradazioni d’azzurro dove ciascuno, a modo suo, rivive la propria passione per il calcio e le emozioni che hanno tenuto vivo il legame con la squadra del cuore.

Mi si perdonino infine le licenze narrative e gli sconfinamenti nelle vicende più marginali. Essi servono all’unico intento di strappare un sorriso e ricordarci quanto questo passatempo abbia

reso più divertente e piacevole la nostra vita. Ce n'è per tutti, giovani e anziani. È la magia del calcio che non fa distinzioni di età, di sesso e di opinione ed è destinata a rimanere un bene prezioso perché c'è un futuro tutto da scrivere e ci sarà sempre un pallone da spedire su', all'incrocio dei pali, per raggiungere uno squarcio d'azzurro nei momenti più pesanti della nostra esistenza.

Da sanvenanzese doc non mi resta che augurarvi una buona lettura e chiudere con un sentito: *Forza San Venanzo!*